

Teologia morale fondamentale

Diciamo subito che la morale fondamentale degli anni novanta, cui si farà riferimento in questa scheda, non presenta grandi novità rispetto agli anni precedenti. In generale sembra cambiato il clima, nel senso che le tensioni caratterizzanti gli anni settanta e ottanta a proposito di autonomia della morale cristiana, di assolutezza e universalità della legge morale naturale, di fondazione deontologica o teleologica del giudizio e della norma morale, di *intrinsece malum*, ecc. sono depotenziate, anche se non del tutto superate e meno ancora risolte. Si nota quindi una certa tendenza alla moderazione e una maggiore disponibilità alla sintesi o almeno al compromesso. Precisiamo tuttavia che ciò immediatamente non si traduce in un vantaggio obbiettivo rilevante né per l'insegnante, né per lo studente o comunque per la persona interessata allo studio della morale fondamentale: ci riferiamo all'aiuto che essi possono sperare dalle recenti pubblicazioni. Permane in altre parole uno stato diffuso di incertezza teorica e di incompiutezza compositiva nel manuale di morale fondamentale, che ora possiamo assumere come punto di osservazione sullo stato della morale fondamentale.

Nel contesto appena richiamato si inserisce anzitutto la lettera enciclica di Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor* (6.8.1993), seguita di lì a poco dalla *Evangelium Vitae* (25.3.1995). La prima riprende i punti caldi delle discussioni sopra accennate, espone e critica molte delle teorie elaborate da teologi moralisti, e infine indica anche la via sulla quale cercare una migliore risposta ai problemi teorici della morale fondamentale. Testo impegnativo e quasi scolastico, l'enciclica offre il discernimento magisteriale autorevole della Chiesa, rimandando alla teologia il compito della ricerca sulla verità morale cristiana. Numerose e difficili da classificare le prese di posizione. Per il loro carattere sistematico rinviamo solo a tre.

D. Tettamanzi, *Verità e libertà. Temi e prospettive di morale cristiana* (Bibbia e teologia), Piemme, Casale Monferrato 1993, pp. 798, L. 60.000, propone il tema dell'uomo immagine di Dio come base di un'antropologia cristiana; quindi svolge la categorie della morale fondamentale (coscienza, norma, libertà, opzione fondamentale, peccato, ecc.), opponendo agli errori denunciati nell' enciclica i pronunciamenti veri del magistero e della teologia.

A. Bonandi, *"Veritatis Splendor". Trent'anni di teologia morale* (Quodlibet, 4), Glossa, Milano 1996, pp. 197, L. 40.000, studia l'enciclica nel suo carattere di novità e sullo sfondo delle discussioni, appunto trentennali e internazionali, che l'hanno provocata, indicando anche gli approfondimenti necessari per superare le *impasses* di quelle discussioni e guadagnare intelligenza sulle linee indicate nel documento papale.

J. Ratzinger, *La via della fede. Saggi sull'etica cristiana nell'epoca presente* (Ragione e fede, 19), Ares, Milano 1996, pp. 160, L. 28.000, enuclea i contenuti essenziali dell'enciclica e in particolare la relazione tra verità e libertà.

A livello di introduzioni e/o di schizzi brevi della morale fondamentale ricordiamo:

C. Zuccaro, *Morale fondamentale. Itinerari* (Trattati di etica teologica, 20), Dehoniane, Bologna 1994, pp. 304, L. 31.000, raccoglie materiale di diverso valore, con tratti talora vaghi e non sempre precisi, forse nel tentativo, in sé apprezzabile, di produrre una sintesi equilibrata, adatta al primo insegnamento della morale fondamentale. All'interno di una serie di libretti pensati come prima introduzione alla teologia e/o come strumenti di autoformazione ("biblioteca di formazione cristiana"),

J.-M. Aubert, *La morale* (Percorsi, 18), Queriniana, Brescia 1994, pp. 112, L. 15.000, presenta in forma discorsiva numerosi temi della morale fondamentale, sottolineandone il carattere positivo, e più esplicitamente la chiamata alla felicità, all' amore, al servizio dell'uomo; in questo contesto inserisce il discorso sulla legge, il peccato e le virtù, mentre la riflessione sulla coscienza è quasi inesistente.

Ancora all'interno di una serie di volumetti di "introduzione alle discipline teologiche",

K. Demmer, *Introduzione alla teologia morale* (Introduzione alle discipline teologiche, 10), Piemme, Casale Monferrato 1993, pp. 142, L. 32.000, presenta un'opera solo a prima vista piccola. In verità egli riassume, anche troppo per il lettore non introdotto al suo pensiero e più ancora per il lettore non introdotto alla morale fondamentale, la sua posizione, maturata nel

corso di lunghi studi, sul tema della verità morale e della relazione di questa con la fede. Da qui derivano le opzioni nella comprensione della legge naturale, della norma morale, della decisione, del peccato, e infine della relazione della teologia morale con le scienze umane. Per una valutazione complessiva rimandiamo ad

A. Bonandi, *Sui manuali di teologia morale fondamentale (III) 1987-1994*, «La Scuola Cattolica» 123 (1995) 91-134: 114-122. J.P.Wils -D. Mieth (edd.), *Concetti fondamentali dell'etica cristiana* («Giornale di Teologia», 228), Queriniana, Brescia 1994, pp. 416, L. 39.000, presenta temi e concetti (come storicità, comunità azione, ecc.) pertinenti la morale fondamentale, dando tuttavia risalto più alla storia dei concetti che all'esperienza morale che in essi si interpreta, la quale resta troppo sullo sfondo; l'aiuto che ne deriva al moralista è laterale.

Infine, **B. Marra**, *L'appello di Dio. Fondamenti di una teoria etico-teologica*, Dehoniane, Roma 1994, pp. 208, L. 25.000, cerca di conciliare in una esposizione sintetica i dati salienti dell'antropologia contemporanea e il messaggio morale della Bibbia e della tradizione della Chiesa. In pratica egli cerca di enucleare, in riferimento a diversi maestri, e raccogliendo stimoli anche disparati, le strutture profonde della chiamata di Dio e dell'assenso dell'uomo, concentrando l'attenzione su alcuni aspetti dell'antropologia filosofica, sulla coscienza, la fede, il peccato, la conversione. Particolare accento viene posto sugli aspetti sociali della morale.

A livello di manuali veri e propri, cioè sistematici e completi, segnaliamo anzitutto

H. Weber, *Teologia morale generale. L'appello di Dio, la risposta dell'uomo* (L'Abside, 19), San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 399, L. 60.000. Avendone già fatto un'ampia presentazione in «La Scuola Cattolica», *art. cit.*, 123 (1995) 107-114, ci limitiamo a ricordare che la preoccupazione prevalente dell'autore consiste nell'offrire una guida affidabile allo studente, al quale vengono presentati i risultati delle discussioni e delle ricerche recenti. Pertanto egli si impegna a conciliare più che a superare le tensioni tra le opposte teorie sulla relazione tra fede e morale, sulla legge naturale, sulla fondazione della norma morale, sulla coscienza, ecc. Insomma privilegia l'equilibrio rispetto alla coerenza, e l'informazione rispetto alla comprensione profonda.

M. Vidal, *Manuale di etica teologica I. Morale fondamentale*, Cittadella, Assisi 1994, pp. 960, L. 65.000, presenta a diciotto anni di distanza una rifusione dell'opera *L'atteggiamento morale*. Tre sembrano le ispirazioni principali: quella personalista derivata da B. Haering, quella dell'autonomia kantiano-moderna del soggetto, quella liberazionista della teologia latino-americana; delle tre egli tenta una sintesi in un modello di teologia morale attento alla condizione civile del cristiano, determinata dal pluralismo etico e religioso. Il risultato di queste sensibilità è un manuale che raccoglie stimoli da più parti, senza tuttavia riuscire a fonderli in un progetto organico, coerente e pensato, che superi l'informazione, tra l'altro non sempre precisa. Per ulteriori ragguagli rimandiamo alla nostra recensione in «La Scuola Cattolica», *art. cit.*, 123 (1995) 122-125.

S. Frigato, *Vita in Cristo e agire morale. Saggio di teologia morale fondamentale* (Corso di studi teologici, 6), ElleDiCi, Torino 1994, pp. 264, L. 23.000, in una prima parte alquanto lunga propone squarci sulla storia della teologia morale da Tommaso in poi, ma in prospettiva sistematica, rilevando i problemi teorici di volta in volta emergenti. Quindi nella prima sezione della seconda parte studia in funzione morale alcuni capitoli dell'antropologia teologica, sulla base di temi e problemi della morale biblica. Infine affronta l'agire morale dell'uomo in Cristo, e attraverso il tema dell'opzione fondamentale passa a quelli della coscienza, delle norme e della competenza del magistero in proposito, della valutazione dei principi tradizionalmente offerti dalla teologia morale per risolvere i conflitti oggettivi (come il principio del duplice effetto, ecc.), per approdare infine al tema del peccato. L'opera, pensata per studenti di teologia, è più una prima introduzione, che un saggio. E equilibrata e accessibile; forse vuole dire un po' tutto, unificando metodi e approcci alquanto lontani tra loro; soprattutto necessita di un maggiore approfondimento critico dei punti nodali della teoria teologico-morale (come ad esempio sul complesso tema dell'agire, qui piuttosto trascurato), senza il quale gli studenti difficilmente vengono iniziati al pensare teologico.

R. Garcia De Haro, *La vita cristiana. Corso di teologia morale fondamentale* (Manuali teologici, 5), Ares, Milano 1995, pp. 648, L. 48.000 (originale spagnolo 1992), già noto in Italia per altre traduzioni, si avvale in quest'opera di più collaboratori, tra cui lo statunitense W. May. Il volume, notevole per mole e per indici, si presenta con una grafica piacevole e con suddivisioni chiare e frequenti. I sette capitoli del corso (il primo è introduttivo) possono essere ricondotti a due parti essenziali: antropologia filosofica e teologica (capp. 2 e 3), e morale generale (capp. 4-8: agire umano, legge, coscienza, virtù, peccato e conversione); naturalmente l'impegno dell'autore consiste nell'unificarle, nel tentativo di ricostituire così l'unità tra teologia dogmatica, morale e ascetica. Su questa linea si comprendono le abbondanti (e anche esuberanti) citazioni di S. Tommaso e del Beato Josemaria Escriva de Balaguer, oltre che di Padri e di Pontefici. In generale l'autore richiama tutte le discussioni recenti della teologia morale, senza trascurare minimamente l'impianto tradizionale che anzi fornisce non solo buona dell'indice dei punti trattati, ma, a nostro avviso, anche la struttura teorica essenziale dell'opera.

Prof. Alberto Bonandi